

Il ministro degli esteri sa (vi ha fatto un accenno nell'ultima parte del suo discorso) che le arti squisite e sottili della diplomazia, i colloqui tra i diplomatici, le note tra i Gabinetti, le alleanze strette all'infuori (certo perchè così prescrive la Carta fondamentale) all'infuori del voto parlamentare, possono avere una vita giuridica, possono avere una vita ufficiale; ma il giorno in cui lo spirito pubblico esuli interamente da esse, il giorno in cui esse siano circondate dalla diffidenza, il giorno in cui si fa strada nella coscienza pubblica il convincimento che esse somigliano ad una menzogna (l'onorevole Tittoni non se ne accorge), fatti di questa natura, e, peggio, il reiterarsi periodico di fatti di questo genere reagiscono a tutti i tentativi che la sua diplomazia può fare e tentare per il riavvicinamento e rinsaldamento dei rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. E allora? Allora io non ho che da esprimere un mio avviso modesto sulla teorica che ella, onorevole Tittoni, ha costruita nell'ultima parte del suo discorso. Perchè io mi rendo perfettamente ragione della sua situazione, della situazione di qualunque ministro degli affari esteri; e so che è assai facile il giuoco di chi volesse far rimprovero al ministro di ciò che può aver fatto e può non aver detto. Questo facile giuoco non mi seduce, perchè potrei avere la effimera parvenza di riescirne vincitore, ed ella potrebbe anche con frasi abilmente intrecciate fare intendere alla Camera che forse ha fatto anche più di quanto la sua parola lasciava intendere.

Io invece discuto qui la teorica che ella ha esposto.

Io posso anche credere poco a quelle pratiche diplomatiche che domandano soddisfazioni verbali ufficiali. Ma io credo ad un'altra cosa ed ho dalla mia un diplomatico che tutti riconoscono avere in materia di politica estera e di diplomazia veramente segnata un'orma non cancellabile nella storia e nella politica del mondo. Il cancelliere tedesco diceva che le note più efficaci sono quelle che si mandano agli Stati amici e non amici dai banchi del Governo; che esse sono assai più efficaci che le parole susurrate nei settimanali convegni degli ambasciatori dei diversi Stati; e così il principe di Bismarck credette spesso utile e confacente ai suoi scopi il parlar chiaro, nei limiti del diritto costituito internazionale, ma in armonia col sentimento tedesco, dai banchi del Governo. E l'onorevole ministro

Tittoni ricorda quante volte degli avvertimenti incisivi ad alleati, sono partiti dal banco del Governo tedesco. Quindi, io non faccio al ministro un processo di intenzioni o un'istruttoria su ciò che egli ha potuto fare nel segreto diplomatico.

Ma avrei desiderato che dinanzi al Parlamento, poichè si tratta del nostro diritto, poichè si tratta del nostro sentimento, una parola più ferma, una parola più incisiva, fosse partita d'innanzi allo spettacolo incivile dei fatti di Innsbruck. Ad ogni modo, onorevole ministro, se ella fu estremamente riservato, al di là di ogni confine riservato, chi lo sa, forse l'onorevole Brunialti, che mi parve illuminato (*Si ride*) dalla grazia divina, ha detto cose che potrebbero rispondere al suo più riposto pensiero, ed io sarei anche disposto ad accettarle per interposta persona, se così fosse!

Ma soprattutto, onorevoli colleghi, di una cosa io ho ragione di compiacermi, e per essa minor desiderio di insistere nella polemica col ministro. E questa è la parola che ha detto la Camera dopo il discorso del collega Brunialti. La Camera nuova, uscita dai recenti comizi, prima di affacciarsi al lavoro legislativo, ha sentito, dirò, come i credenti sulla porta delle loro moschee, il bisogno quasi di lavarsi l'anima da tutte le impurità della lotta rivolgendolo — nella oscurazione presente — il pensiero a quella terra italiana, dove pare si sia rifugiata tutta la poesia italiana... (*Bravo! Bene! — Applausi*) tutto il sentimento di dovere e lo spirito di sacrificio. (*Benissimo! Bravo! — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite queste interrogazioni.

Domani alle 14 seduta pubblica. Prima però di leggere l'ordine del giorno, debbo avvertire che l'onorevole presidente del Consiglio propone che appunto nella seduta di domani sia eletta dalla Camera la Commissione permanente per i trattati e per le tariffe, alla quale deve essere deferito l'esame dei disegni di legge presentati oggi dal ministro degli esteri. Questa Commissione era in passato composta di 11 membri, da ultimo di 9. Domando all'onorevole presidente del Consiglio che è autore della proposta, se creda che la Commissione debba essere composta di 9 membri...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sì, di nove membri.

PRESIDENTE. Sta bene.